

Dopo aver letto l'articolo "Giovani e altro" pubblicato su *Come il Pane* nel mese di gennaio mi sono interrogata e lasciata provocare da alcune riflessioni.

Premetto che si dice e si scrive molto sui giovani; ciò che per me fa la differenza è cercare di evidenziare chi siamo noi adulti in relazione a loro e chi sono loro per noi, cercando di non scadere in luoghi comuni e ripetitivi. Vorrei quindi partire dalla mia piccola esperienza, raccontando con semplicità alcuni frammenti di vita comunitaria assieme alle giovani studentesse, qui a Bologna. Questo mi induce ad essere molto attenta a ciascuna di loro, senza perciò riferirmi a loro in modo generico e astratto. Per questo ritengo importante richiamare alla memoria ogni persona con il suo *volto, nome, provenienza e storia*. Innanzitutto un *volto*: esso sollecita la mia attenzione, il mio modo di guardarle e di relazionarmi. Un *nome*: cerco di ricordare il nome delle circa 80 ragazze che abitano la casa. Una *provenienza*: essa rimanda ai colori e ai sapori della terra dalla quale ciascuna proviene. Una *storia*: ricca di immagini, di emozioni, di desideri, di paure, di fragilità, di incomprensioni...

Il riconoscimento dell' originalità di ognuna di loro mi permette di creare uno spazio di incontro, di confronto, di dialogo e di ascolto attento e non giudicante e mi permette di percepirmi compagna di cammino. Con loro imparo a camminare e ad orientare la mia vita verso significati sempre più profondi e veri. Non è però sempre facile il cammino, ne' quello mio personale ne' quello fatto insieme. Ogni tanto ho bisogno di fermarmi e di prendere fiato, di alzare lo sguardo e di guardarmi attorno per ri-orientare il passo. A volte, ancora, non è così facile relazionarmi con alcune ragazze, soprattutto quando vengo provocata dalle loro fragilità affettive e/o familiari. Non è facile, però cerco di esserci, soprattutto la sera; infatti sembra essere questo un momento privilegiato della giornata, per lasciarsi andare e raccontare. La notte, con i suoi rumori attutiti e le luci soffuse sembra essere il tempo ideale per mettersi in gioco e in discussione, per aprire il proprio cuore e parlare, sfogarsi, urlare! E dentro questa notte non di raro percepisco la loro bellezza, la luce che splende in ciascuna di loro e che a volte rimane nascosta e tacita. Così pure accolgo con riconoscenza la bellezza di una vita che ha voglia di realizzarsi e di sognare un futuro diverso a partire dalle piccole cose di ogni giorno. Diventano quindi momenti preziosi tutti quei gesti quotidiani che implicano l'aver cura di sé, quali ad esempio, prepararsi da mangiare, tenere in ordine la propria camera, lavare e stirarsi la biancheria, prestare attenzione ai luoghi comuni...Oltre a queste attenzioni pratiche, è bello sapere che mille altre attenzioni sono rivolte alle compagne di studio. Come non ricordare, ad esempio, il cioccolatino che mettono nell'armadietto della vicina per augurarle buona giornata o quando preparano una tisana rilassante per l'amica che il giorno dopo deve sostenere un esame? Tutti questi piccoli e semplici esercizi di vita quotidiana diventano una possibilità ed una ricchezza per ciascuna, perché dilatano il proprio cuore e creano spazi di umanità e di fraternità. Anch'io con loro cerco di educarmi ad avere cura di me e così facendo imparo a prendermi cura degli altri, accogliendo ogni persona ed ogni situazione come un dono ed una possibilità di arricchirmi delle singole diversità.

*Margherita*